

Eticredito aumenta gli impieghi del 22%

NELLA CRISI In crescita le richieste di prestiti per "respirare" su bollette e affitti. Insolvenza del 20%

Si fa largamente sentire la crisi sulle famiglie riminesi oltre che sulle imprese, e in generale sull'intero tessuto sociale. Un indicatore in questo senso viene dall'attività di Eticredito, la Banca Etica Adriatica con sede e sportelli in via Dante, aperta nel 2006 con lo scopo di gestire risorse finanziarie "orientando risparmi e disponibilità verso la realizzazione del bene comune della collettività", come dice lo statuto fondativo.

Oggi Eticredito fa microcredito sociale per la fetta maggioritaria, il 57%, dei beneficiari degli impieghi. Beneficiari il cui numero si è ingrossato nel corso del 2011 rispetto alla tendenza degli anni precedenti: sono 286 a novembre, erano stati 115 nell'intero 2008, anno in cui scoppiò la crisi, per diventare 289 a fine 2010. Il microcredito alla famiglia (dall'inizio dell'attività 1.278 beneficiari per un totale di 2 milioni 65 mila euro erogati) viene effettuato mediante il "filtro" del Centro di ascolto della Caritas diocesana. Ci sono poi i 174 beneficiari del Fondo antirecessione provinciale (702mila euro erogati), altra iniziativa degli enti locali che per l'attuazione si appoggia sull'istituto di via Dante, e i 141 del programma "Sostegno all'affitto" del Comune di Rimini (erogati 237mila euro). Con Confindustria è attivo il fondo di garanzia EffeGiDi per i dipendenti delle aziende (252mila euro prestati), mentre per la Antonelli è stato fatto l'anticipo cassa integrazione (148mila euro).

Tornando all'aiuto alle famiglie, il prestito è in media di 1.600 euro per sostenere le difficoltà nel pagamento di affitto, utenze e cure mediche: ne beneficiano al 50% immigrati, l'altra metà italiani, i "nuovi poveri". A no-



La sede di Eticredito in via Dante

vembre siamo a quota 450mila euro, il 2009 si chiuse con 344mila euro. "Non si tratta di beneficenza né di assistenzialismo - sottolinea il direttore di Eticredito Massimo Manduchi -, ma di aiuto a superare una temporanea difficoltà, ad esempio le bollette". E le restituzioni? "La percentuale di insolvenza del 20% è quella fisiologica nel microcredito sociale".

A partire dal 2010 gli impieghi (circa 29,2 mln) hanno superato la raccolta diretta (28,3 mln), e la forbice si sta allargando nel 2011 (34,2/28,3) proprio per l'aggravamento della crisi economica. "Crediamo molto nel nostro ruolo sociale - spiega Manduchi - al punto che abbiamo cominciato a usare per gli impieghi, aumentati del 22%, anche

AUTO A 286 FAMIGLIE PER BOLLETTE E AFFITTI

Nel 2011 sono già 286 i beneficiari dei prestiti di Eticredito per situazioni di temporanea difficoltà nel pagamento delle utenze di casa. In generale gli impieghi sono aumentati del 22% sull'anno precedente

una parte del nostro capitale sociale". Il punto allora è far crescere la raccolta: di qui l'invito di Manduchi alla cittadinanza ad aprire conti correnti, "vale la pena - dice il direttore -, chi porta i risparmi da noi sa con sicurezza come impieghiamo i soldi e che cosa ne facciamo". La mission della banca infatti esclude le operazioni commerciali, e oltre al sociale finanzia i progetti del terzo settore, i mutui prima casa, le installazioni di produzione energie rinnovabili. Oggi i soci della banca, quelli che oltre ai correntisti ci credono di più, sono 74 fra cui 35 persone fisiche, 22 società, 6 cooperative e 9 enti. Si sono affidati a Eticredito anche parrocchie ed enti religiosi, e 79 associazioni di volontariato, il 15% di quelle presenti nel territorio provinciale.

LE MERIDIEN

Credito Come accedere

Il Fondo Italiano di Investimento sgr spa, la Borsa Italiana, Hat Holding spa sgr, Coter consorzio Termale Emilia Romagna, Altea spa, imprese, docenti universitari e professionisti del territorio si incontreranno il 1° dicembre prossimo alle 16 all'hotel Le Méridien Rimini per discutere sul tema dell'accesso al credito in tempo di crisi permanente. Scopo dell'incontro, spiegano i promotori, "analizzare il macroscenario economico mondiale, suggerendo possibili soluzioni su come affrontare, agire e reagire ad una situazione economico-sociale particolarmente difficile per il nostro Paese. L'attuale incertezza politica, la complessa situazione sociale e il difficile scenario economico dell'Unione Europea paralizzano l'attività di investimento in Europa, mettendo fortemente in crisi la sostenibilità dell'Unione Europea nei Paesi più deboli".



P.F.

Money

DONNE



25 novembre
Uil: "No alla violenza"

Giuseppina Morolli, segretaria provinciale Uil, ricorda "la violenza che quotidianamente viene effettuata sulle donne ed esprime solidarietà a tutte le donne che subiscono ogni genere di violenza". La questione "solo da pochi anni è diventata tema di dibattito pubblico, mancano politiche in contrasto, ricerche, progetti di sensibilizzazione e di formazione", afferma il sindacato, che propone: "Perché non ricordare la data del 25 novembre tutti i giorni?". I dati denunciano che le violenze nei confronti delle donne sono perpetrate nell'80% dei casi da una figura maschile che rientra nella sfera parentale o amicale. Ma "ogni genere di disuguaglianza verso la donna è sinonimo di prevaricazione e di non rispetto del suo essere".

DISPERSIONE SCOLASTICA TERZA PUNTATA DELL'INCHIESTA: PARLA UN'INSEGNANTE, LA PROFESSORESSA PATRIZIA FABBRI

"A scuola occorre studiare" Verità troppo spesso dimenticata

Oggi terza puntata dell'inchiesta della Voce sulla dispersione scolastica. Dopo i dati illustrativi del fenomeno (solo 72 studenti su 100 arrivano al diploma superiore), e i commenti dei ragazzi e del dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Agostina Melucci, oggi spazio agli insegnanti. Ci ha dato il suo parere la professoressa Patrizia Fabbri.

Riporto alcuni passi di un articolo pubblicato la scorsa estate sul vostro quotidiano e scritto da uno psicologo che opera in una rete di licei e istituti tecnici riminesi. "Mi è capitato di incontrare tanti studenti che non sono riusciti a combinare niente nell'ambito dell'istruzione... Cercherò di spiegare come si possa giungere al fallimento di tanti destini personali. I responsabili sono diversi. Tra gli altri l'ostinazione da parte dei genitori a far sì che il figlio debba frequentare una scuola superiore, meglio se un liceo e poi, magari, l'università. Per buona parte dei genitori questo è il percorso maggiormente desiderabile. Spesso per amore dei figli, qualche volta per amor proprio... per sottolineare il proprio status sociale e il successo educativo familiare..."

Il secondo elemento è lo stereotipo che tutti abbiamo interiorizzato: "chi lavora è perché non riesce negli studi; chi riesce negli studi non lavora". Si tratta di ridare, quindi, dignità al lavoro manuale e alle attività artigianali (oggi fortemente svalutati), che, a differenza di quel che comunemente si pensa, richiedono una notevole componente cognitiva: basti pensare al continuo aggiornamento delle tecniche e delle abilità richieste in ogni attività lavorativa. La valorizzazione delle professioni forse evite-

rebbe a molti studenti il fallimento e la frustrazione e permetterebbe di raggiungere anche i traguardi di eccellenza che caratterizzano la produzione artigianale in Italia. E questo in relazione a quell'87% di studenti che escono dal circuito scolastico e che avevano ottenuto come valutazione finale della scuola media la sufficienza.

Da ultimo, un elemento che considero fondamentale e che gli studenti spesso dimenticano: a scuola occorre studiare. A parte una piccola minoranza, l'umanità, in generale, ha sempre preferito far altro, uscire a passeggio, divertirsi, vedere gli amici. Tutto, tranne stare per ore ad ascoltare un prof che parla o che interroga, per poi tornare a casa a studiare cose che spesso non si ha nessuna voglia di imparare. Noi avevamo l'idea di un dovere, di un dover studiare, e la consapevolezza che non si può fare solo ed esclusivamente ciò che provoca piacere. Poi, studiando, magari capivamo che cose difficili o faticose potevano divenire improvvisamente facili e trovavamo che dopo la salita si apriva un oceano infinito di bellezza. Questo accade anche oggi: il miracolo si ripete, ma questo può accadere se si studia, se ci si fida di una persona che crede in ciò che fa. Invece molti vanno a scuola, frequentano e non studiano. Paola Mastrocola nel suo ultimo romanzo, "Scusate il disturbo", riporta questo esempio. "Sarebbe come sedersi al ristorante e non ordinare niente, dicendo al cameriere: - No, grazie, guardi, stasera non mi va proprio di mangiare. Cosa pensate che direbbe il cameriere?".

A cura di Giada Tiberi

AUMENTI NELLE CASE POPOLARI

Mangianti loda Lisi e pugnala Ravaioli

Il presidente provinciale riminese dell'Acer, l'agenzia regionale delle case popolari, Cesare Mangianti, si sintonizza sui nuovi potenti di palazzo Garampi non rinunciando a una coltellata alle spalle nei confronti della passata amministrazione comunale. Ieri l'esponente di Fds (ex Rifondazione comunista) ha tessuto le lodi di Gloria Lisi, vicesindaco con delega alle politiche abitative, che in un'intervista a un giornale locale "ha espresso idee importanti, innovative - ha commentato Mangianti -, e saremo ben lieti di dividerle, e di lavorare per concretizzarle, nell'ambito del tavolo tecnico che ha annunciato, e al quale saremo ben lieti di partecipare". La Lisi ha parlato di aumenti da far pagare ai beneficiari delle case popolari. "Lisi ha toccato, in maniera lucida e propositiva, temi sui quali da sempre Acer, e io in particolare, battiamo", dice Mangianti. In particolare "la politica dei redditi per gli assegnatari degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (Erp): da tempo sosteniamo che il reddito

l'ise da superare per l'uscita dagli alloggi Erp dev'essere parificato a quello d'ingresso, cioè circa 34mila euro". Secondo punto: "Un aumento, congruo, dei canoni - Rimini è uno dei Comuni che, anche in provincia, li ha più bassi - ci aiuterebbe a liberare risorse ad esempio per la manutenzione degli alloggi, in modo da conservare meglio tale importante patrimonio immobiliare". Terzo, "i controlli sui cosiddetti furbetti": "il pugno di ferro che abbiamo attivato ha fatto sì che i casi di persone che dichiarano un reddito falso siano calate nel corso degli anni, e su questa strada intendiamo continuare. Ricordo che per l'anno d'imposta 2004 in seguito agli accertamenti messi a segno dall'Agenzia risultò una percentuale d'irregolarità pari al 9,1 per cento, con un lise evaso di 617mila euro circa e 79 recidivi; per l'anno d'imposta 2007 scendiamo ad una percentuale del 3,2 per cento, l'ise evaso si ferma a 358mila euro e i recidivi sono solo 32". Infine, in cauda venenum: "i nuovi amministratori stanno dando un primo segnale concreto, dopo cinque anni di immobilismo".